



# QUARTETTO FIBONACCI

VINCITORE DEL 13° PREMIO PAOLO BORCIANI

Martedì 14 gennaio 2025 ore 20.30  
Teatro Municipale Valli

## **Franz Joseph Haydn**

Quartetto n.78 in si bemolle maggiore *Sonnenaufgang* (Aurora)  
op. 76 n. 4 Hob.III:78

*Allegro con spirito*

*Adagio*

*Minuetto. Allegro*

*Finale. Allegro ma non troppo*

[23' circa]

## **Bedřich Smetana**

Quartetto n.1 in mi minore *Z mého života* (Dalla mia vita)

*Allegro vivo appassionato*

*Allegro moderato à la Polka*

*Largo sostenuto*

*Vivace*

[30' circa]

*Intervallo*

## **Franz Schubert**

Quartetto n. 14 in re minore D 810 *Der Tod und das Mädchen*  
(La Morte e la Fanciulla)

*Allegro*

*Andante con moto*

*Scherzo. Allegro molto*

*Presto*

[40' circa]

## **QUARTETTO FIBONACCI**

Kryštof Kohout, violino

Luna De Moi, violino

Elliot Kempton, viola

Findlay Spence, violoncello

## Dall'aurora fino al crepuscolo

Liana Püschel

Nella Vienna dell'ultimo decennio del Settecento, in lacrime per la morte precoce di Mozart e ancora non sopraffatta dal talento di Beethoven, un compositore sessantenne, nato in una famiglia contadina all'epoca in cui Bach lavorava alla revisione della *Passione secondo Giovanni*, faceva splendere il suo genio: era Franz Joseph Haydn. L'artista non aveva avuto bisogno di quel vuoto per farsi ammirare; da lungo tempo era considerato maestro indiscusso della musica strumentale e ora si trovava nel pieno dell'attività, impegnato nella composizione di sorprendenti sinfonie per Londra e dello straordinario oratorio *La creazione*. Questo è anche il periodo dei suoi ultimi quartetti, composti nel 1797 su commissione del conte ungherese Erdödy. Com'era usuale, il nobiluomo chiese di poter godere in esclusiva dei lavori per due anni; allo scadere del contratto, i pezzi furono pubblicati nella raccolta op. 76 quasi contemporaneamente a Londra e a Parigi, a dimostrazione dell'attrattiva che esercitava la musica di Haydn a livello internazionale.

Il pubblico ne fu subito entusiasta, benché ormai la scrittura dell'autore non fosse più alla portata della grande schiera dei dilettanti, come la maggior parte dei quartetti precedenti, ma adatta solo agli interpreti più esperti. L'apertura del Quartetto n. 4 in Si bemolle maggiore, ad esempio, ha un effetto irresistibile: su un accordo tenuto per quattro battute, che crea un senso d'immobilità, il violino traccia i suoi arabeschi, descri-



Vienna, 1783

*Haydn ha vissuto cinquant'anni di musica, dal 1751 al 1801, densissimi: una produzione sterminata, dove è anche difficile selezionare. La sua musica appare come un fiume d'acque limpide e azzurre dentro cui l'esistenza scivola con una felicità più che naturale.*

Enzo Siciliano

*Sedeva in una poltrona, tutto agghindato: parrucca incipriata e arricciata sulle tempie, colletto bianco con una fibbia d'oro, panciotto di seta pesante riccamente ricamato, nel mezzo del quale faceva bella mostra uno splendido jabot, giubba di panno fine color caffè con i polsi ricamati, brache di seta nera, calze di seta bianca, scarpe con grosse fibbie d'argento un po' curve sul collo del piede, e sul tavolino accanto a lui un paio di guanti di capretto bianchi.*

Johann Wenzel Tomaschek, allievo di Haydn

*Eppure in Haydn si manifesta sempre un innamorato e profondo sentimento che guarda alla musica come a un grande evento educativo dell'anima, con una leggerezza di pensiero che è solo la sua.*

Enzo Siciliano

vendo un movimento ascensionale. Ai primi ascoltatori questo inizio suggerì l'immagine del sorgere del sole, per tale motivo il lavoro divenne famoso come "Quartetto Aurora". Dopo questo esordio sognante, il ritmo improvvisamente accelera e tutti gli strumenti si lanciano in un episodio euforico che rielabora i ghirigori del violino. La musica si blocca nuovamente su un accordo tenuto, che questa volta però accompagna il canto profondo del violoncello: la sua melodia è quella "aurorale" del primo violino, ma capovolta, percorrendo una discesa verso il grave. Com'è tipico di Haydn, l'invenzione è sempre associata all'economia: tutto l'*Allegro con spirito* è basato su un unico tema che, come per incanto, può rifulgere al pari dell'aurora o brillare col fuoco stanco del crepuscolo.

L'*Adagio*, con il suo andamento disteso, ha l'intimità di una meditazione religiosa. Gli strumenti sembrano intonare un coro, salvo nei momenti in cui si stabilisce un dialogo in imitazione tra violino e violoncello. Leggerezza e umorismo contraddistinguono invece il *Minuetto*, per tradizione una danza di corte, ma qui presentata in una versione più rustica: nella prima e nell'ultima parte le note ribattute fanno pensare al pestare degli zoccoli, mentre nel *Trio* centrale l'ensemble imita il suono di una cornamusa con il suo bordone, reso dall'unisono di viola e violoncello. Lo spirito della musica popolare aleggia anche nell'*Allegro ma non troppo*, il cui tema principale ricorda una danza contadina, ma l'elemento folkloristico qui è bilanciato da alcuni passaggi contrappuntistici; un episodio virtuosistico chiude il movimento in modo pirotecnico.

Il percorso artistico di Bedřich Smetana fu costellato di difficoltà affrontate con tenacia. Contro il volere del padre, birraio in un paese boemo, intraprese gli studi musicali a Praga, dove,



Smetana

*Questo obiettivo è dimostrare che noi cechi non siamo solo musicisti, come ci chiamano gli altri paesi e come dicono, che il nostro talento risiede solo nelle nostre dita, non nel nostro cervello: ma che siamo dotati di potere creativo, sì, che abbiamo anche la nostra musica speciale. Fino a che punto io sia arrivato finora non spetta a me deciderlo, ma al resto del mondo.*

*Voglio dedicare queste composizioni alla famosa città di Praga per un motivo, perché qui ho ricevuto la mia educazione musicale, qui mi sono esibito in pubblico per molti anni, e qui ho anche sofferto la malattia più terribile per un musicista.*  
Smetana

*Aveva un'idea interiore che trasferiva nella sua musica spartito. Era peggio quando provava con l'orchestra. Infatti, dovette lasciarsi alle spalle la sua carriera di direttore d'orchestra. Ma quando suonava il pianoforte, gli sembrava di sentire tutto perché gli occhi sostituivano le orecchie. Era abituato sia tattilmente che visivamente alla tastiera.*

Lukáš Hurník

nel 1848, alternava le lezioni di pianoforte alla lotta sulle barricate: sognava, come molti giovani, l'indipendenza della nazione ceca dall'Impero austriaco, anche da un punto di vista culturale, prefigurando una musica nazionale ispirata alle tradizioni popolari. Per inseguire le sue ambizioni musicali, tuttavia, accettò un lavoro a Vienna e poi in Svezia. Nel 1862 tornò in patria per dare vita a una tradizione operistica nazionale; vi riuscì dopo quattro anni, quando fu nominato direttore del Teatro Provvisorio di Praga e scrisse le prime opere in lingua ceca, tra cui *La sposa venduta*, che, con le sue polke vigorose, è tutt'oggi l'opera ceca per eccellenza.

Nel 1875 le conquiste e le certezze del compositore si sgretolarono: i sintomi della sifilide iniziarono a manifestarsi a partire da un fastidioso acufene, che sfociò nella sordità completa. Abbandonò dunque la direzione del teatro per rifugiarsi in campagna, dove si dedicò a un grandioso inno d'amore alla sua terra, il ciclo di poemi sinfonici *La mia patria*, e a una confessione biografica intima, sotto forma di quartetto d'archi. Questo genere non lo aveva mai interessato, ma adesso gli sembrava la forma ideale per il suo scopo: "è scritto appositamente per quattro strumenti che conversano fra di loro, come in una piccola cerchia di amici, a proposito delle cose che mi torturano".

Il Quartetto n. 1, intitolato *La mia vita*, è basato su un programma che Smetana svelò privatamente a un amico. *L'Allegro vivo appassionato* ritrae la sua gioventù; all'inizio, in un clima di tensione creato da una figura ondeggiante ripetuta con ostinazione, la voce della viola lancia un tema fiero, come una chiamata alle armi, che rappresenta il destino. Più avanti, quando la tensione si distende e dal modo minore si passa al maggiore, i due violini introducono un nuovo tema, più sentimentale, che esprime l'amore per la musica. In luogo del tradizionale scherzo, Smetana propone una polka, danza nazionale ceca in 2/4

dall'andamento vivace, che evoca i giorni spensierati della giovinezza e la passione dell'autore per il ballo. Il *Largo sostenuto* alterna episodi di struggente dolcezza ad altri più cupi, per evocare l'adorata prima moglie del compositore, che lo seguì fino in Svezia nonostante la sua salute fragile: lì essa morì, insieme a tre delle loro figlie. I primi interpreti, tra i quali c'era Antonín Dvořák nella parte della viola, affermavano che il movimento fosse impossibile da suonare, forse per le molte irregolarità ritmiche che rendono complesso l'incastro delle parti. Il *Vivace* prende avvio con una vitalità debordante, per rendere l'entusiasmo di Smetana dopo aver trovato il modo di inserire nelle sue composizioni elementi nazionali; in questo felice turbinare si fa largo una polka con accompagnamento in pizzicato. La gioia s'interrompe improvvisamente con una lunga pausa, seguita dai tremoli che accompagnano un Mi estremamente acuto del violino: è il suono che tormentava Smetana prima del sopraggiungere della sordità. Nelle ultime pagine si rievocano il tema del destino e dell'amore del primo movimento, che portano a un malinconico finale in *pianissimo*, presagio doloroso del tramonto artistico di Smetana.

“Sono un'amica, non vengo per punirti. Coraggio! Non sono malvagia: dormirai dolcemente fra le mie braccia!” Con questo tono rassicurante parla la Morte a una fanciulla terrorizzata che cerca di scacciarla, nella poesia di Mathias Claudius del 1774. Una quarantina di anni più tardi, quel testo di appena otto versi e dallo stile quasi colloquiale venne trasfigurato in un capolavoro, in un potentissimo dramma dalla durata di pochi minuti grazie a Franz Schubert, che lo usò per il suo Lied *Der Tod und das Mädchen*.

All'epoca della lirica, il musicista era un diciannovenne che componeva a ritmo frenetico e che si era appena reso indipen-



Partitura autografa della "Morte e la fanciulla"

*Dovettero passare quarant'anni dalla morte di Schubert perché il mondo si rendesse conto che era un genio. Oggi occupa un posto definitivo. Benché abbia esercitato scarsa influenza sulla prima scuola romantica, ha nondimeno anticipato il romanticismo grazie al modo soggettivo in cui si accostò alla musica. Schubert non fu il primo dei romantici, perché Carl Maria von Weber fu compositore molto più romantico ed esercitò un'influenza ben maggiore sulle generazioni successive. Ma se Schubert non fu il primo dei romantici, occupa un altro e ancor più importante posto, come primo poeta lirico della musica.*

Harold Schonberg

*Avrebbe ancora dovuto vivere per vedere come ora lo si festeggia; questo lo avrebbe dovuto ispirare fino al massimo grado. Ora che egli riposa già da lungo tempo, raccoglieremo accuratamente ciò che ci ha lasciato dopo la morte; qualunque suo lavoro attesta il suo genio; poche opere hanno così impresso il sigillo del loro autore come le sue.*

Robert Schumann

*La lingua di questo Schubert è dialetto: ma è un dialetto senza terra. Ha la concrezione della patria, ma qui non c'è nessuna patria se non nel ricordo. In nessun luogo Schubert è più lontano dalla terra di quando la cita.*

Theodor W. Adorno

dente, lasciando l'appartamento di famiglia e un lavoro sicuro come insegnante presso la scuola del padre. Probabilmente, la scelta di un argomento così tetto per un Lied era legata al gusto romantico del tempo, piuttosto che a una specifica esperienza personale. Nel 1824, invece, quei versi acquistarono per l'autore un significato diverso: il pensiero della morte come un'amica che l'avrebbe liberato dalla sofferenza lo accompagnava quotidianamente, poiché i sintomi della sifilide, di cui era affetto, lo torturavano. "Ogni notte, quando vado a dormire, spero di non svegliarmi, perché ogni mattino non fa altro che ricordarmi della miseria del giorno precedente".

Immerso in questo angoscioso stato d'animo, Schubert scrisse il suo Quartetto n. 14, che prende a prestito dal Lied *Der Tod und das Mädchen* sia uno dei motivi principali, sia la tonalità di Re minore. Il lavoro non contiene un programma extramusicale, come avviene nel Quartetto n. 1 di Smetana, ma è impossibile evitare di associare l'apertura del primo movimento all'immagine del fato che bussa alla porta: nelle battute iniziali, infatti, si ripete ossessivamente un inciso ritmico, formato da una nota lunga, una terzina di crome e un'altra nota lunga, che ricorda il bussare. Prima, questo tema è proposta in fortissimo da tutto l'ensemble, poi rimbalza da uno strumento all'altro in un allucinato crescendo. A questa idea musicale vi si oppone una spensierata e dal profilo danzante, enunciata dai violini che suonano in parallelo. Dopo aver sviluppato e combinato i due temi, il movimento si chiude in un'atmosfera fantasmagorica in cui riecheggia il bussare del destino.

L'*Andante con moto* utilizza la melodia in stile di corale religioso dell'introduzione di *Der Tod und das Mädchen* come tema su cui elaborare una serie di variazioni; anche qui l'elemento ritmico è importante, perché è quello tipico delle marce funebri, che consiste in una nota lunga e due brevi. Dal movimento

sembrerebbe esclusa la fanciulla, poiché nel Lied il tema da corale è strettamente associato alla Morte, che nel finale lo adotta per intonare l'invito al riposo; in realtà, la ragazza è presente attraverso l'angoscia che pervade la maggior parte della musica. Tra le variazioni, la sesta ha qualcosa di celestiale, grazie alla dinamica delicatissima e alle eteree terzine del violino primo che accompagnano il tema, affidato agli altri strumenti. Questa pagina è una delle poche oasi in tonalità maggiore che si trovano all'interno del quartetto, nel quale tutti i movimenti sono scritti in minore, una scelta senza precedenti nella produzione di Haydn, Mozart o Beethoven. Un altro raro episodio luminoso è il *Trio* centrale dello *Scherzo*. Il *Presto* finale si presenta come una tarantella capricciosa, forse una danza della morte come nelle fiabe delle silfidi, fate demoniache della mitologia germanica che, all'ora del crepuscolo, trascinavano le loro vittime in un vorticare forsennato fino a ucciderle.



## **Quartetto Fibonacci**

Kryštof Kohout, violino

Luna De Moi, violino

Elliot Kempton, viola

Findlay Spence, violoncello

Il Quartetto Fibonacci è uno dei giovani quartetti d'archi più importanti d'Europa e si esibisce regolarmente in sale del calibro della Wigmore Hall, l'Auditorio Sony, la Conway Hall e il Museo del Violino di Cremona. Il Quartetto è un ensemble residente presso la Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid con Guenter Pichler (Alban Berg Quartet) e presso la Dutch String Quartet Academy con Marc Danel (Danel Quartet). Ha ricevuto il tutoraggio del Quartetto di Cremona presso il Centro Stauffer e ha avuto il privilegio di lavorare con Eberhard Feltz e Alasdair Tait.

Il quartetto è stato recentemente insignito dell'Henderson Chamber Award della Royal Philharmonic Society e ha ricevuto premi tra cui il Primo Premio al Concorso della Royal Overseas League, al Concorso Cavatina, al Concorso Triomphe de l'Art, al Concorso Beethoven, nonché il Premio del Pubblico al Festival Schiermonnikoog e i Premi Speciali tra cui il Premio "Shostakovich Association Paris" e il Premio "Peermusik Hamburg".

Il Quartetto si esibisce spesso in associazione con ProQuartet e Le Dimore del Quartetto ed è Philip & Dorothy Green Young Artists. Fa regolarmente apparizioni televisive e radiofoniche, tra cui la Televisione Nazionale Olandese e la BBC Radio 3, e ha avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con Kaija Saariaho per una nuova registrazione di "Terra Memoria" in collaborazione con il Barbican Centre e la BBC.

Nel giugno 2024 il Quartetto Fibonacci ha vinto il Primo Premio al 13° Concorso Internazionale Premio Paolo Borciani, promosso e organizzato dalla Fondazione I Teatri – Reggio Emilia.

---

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

### CARTA PLATINO



MaxMara

MARINA RINALDI

### CARTA ORO



### CARTA AZZURRA



G.B., E., Annusca Campani Fontanesi

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Maurizio Tosi

### CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, D.I., Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

### CARTA ROSSA

Alberto, Matilde, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Fosco Guidi, Eva Mandreoli, S.P., D.S.

### CARTA GIALLA

Lorenzo Lupo Canova, Sara Comastri, Giorgia Dall'Aglio, Marco Gemelli, Viola Mistral Meglioli

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Cosi, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

# *Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2025*

*A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria*

*Citazioni a cura di Giulia Bassi*

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.*

*Fondatori*



PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA

iren

*con il sostegno di*



Regione Emilia-Romagna



*partner tecnico*

PRO MUSIC